

La violenza sugli animali si combatte con il

RIS DEI VETERINARI

STUDIANO CRIMINOLOGIA E FANNO USO DI TECNICHE DELL'FBI. RACCOLGONO PROVE E COMBATTONO LE STRAGI DI ORSI E DI LUPI DA PARTE DI CACCIATORI SENZA SCRUPOLI. COSÌ IL NEO REPARTO INVESTIGATIVO DEI DOTTORI IN CAMICE BIANCO HA RISOLTO NUMEROSI CASI. COME QUELLO DELL'AVVELENATORE SERIAL KILLER

di Paola D'Amico



UN DETECTIVE SPECIALE

Un veterinario-detective alle prese con un animale selvatico ucciso in un parco protetto. Gli uomini dell' "animal Ris" vanno alla ricerca di prove del reato

Di orsi, lupi e animali selvatici d'ogni specie finiti nel mirino dei cacciatori lui, che è stato il veterinario del Parco Nazionale degli Abruzzi, ne ha visti tanti. Ma nella strage che le esche avvelenate causarono nel 2007 c'era qualcosa di diverso. Allora, in un sol colpo, furono uccisi tre orsi e due lupi. Una carneficina. Avvenne a 3 chilometri da Pescasseroli, sede amministrativa del Parco. Gli orsi morirono per aver ingerito un boccone avvelenato preparato proprio per loro. Fatto con pesticida messo nelle mele, di cui l'orso è ghiottissimo. «La violenza sugli animali era un chiaro segnale al Parco», racconta il dottor Rosario Fico, responsabile del Centro di Referenza Nazionale per la Medicina Forense Veterinaria dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lazio e Toscana. «Non c'era

L'aiuto della banca dati

133

• I PROCEDIMENTI penali per reati contro gli animali seguiti a oggi dalla squadra del Centro di Medicina Forense Veterinaria per conto della magistratura

14.424

• I CASI di sospetto avvelenamento registrati nella banca dati costruita con l'ausilio degli istituti zooprofilattici italiani che coprono 17 regioni su 20

3.000

• I CAMPIONI esaminati in 5 anni provenienti dalla sola Toscana, che insieme a Lazio, Emilia Romagna e Lombardia è una delle regioni più sensibili al problema

nulla di accidentale. Era fatto per dare un segnale alla comunità: faccio quello che voglio e non mi troverete mai». Così è nata l'idea di avere i Ris degli animali. Come ci sono i Ris dei carabinieri che si occupano di delitti umani e sono la punta di diamante di ogni investigazione. Un reparto simile che trasferisce le stesse sofisticate tecniche di ricerca nel mondo animale, quando la vittima non è più l'uomo ma nel nostro caso un placido orso.

UNA SQUADRA SUPERSPECIALIZZATA

A questa idea i veterinari pensavano da tempo. Quella strage fu la molla. Allora, forse, per la prima volta, qualcuno cominciò a pensare che dietro la mano dell'avvelenatore potesse esserci la mente di un serial killer. Metodico, ripetitivo, insaziato

L'ATTENDIBILITÀ DEL "TESTIMONE ANIMALE"

di Danilo Mainardi

A vendo Paola D'Amico descritto da par suo cosa può fare il "Ris degli animali" per gli animali, introduco ora un'altra situazione delittuosa che, seppure diversamente, li riguarda. Pensate a quante volte succede che sia un animale l'unico testimone d'un omicidio. Ebbene, finora la sua testimonianza non ha contato niente. D'ora in poi però potrebbe non essere più così. A ogni modo pensate, riandando a tempi ormai lontani, a *La Cavallina Storna*: "Tu fosti buona ... ma parlar non sai!". E, frase celeberrima: "Mia madre alzò nel gran silenzio un dito: disse un nome... Sono alto un nitrito". Un fantastico caso di testimonianza animale; peccato però che, pur raccontando d'un fatto reale, quella era solo una poesia. D'altronde il Pascoli lo sapeva benissimo che i cavalli "parlar non sanno". Nemmeno i cani, se è per questo. Eppure, era il 2008, un giudice di Nanterre (Francia), per chiarire le cause della morte di una donna che avrebbe potuto essersi suicidata o essere stata assassinata, tentò di risolvere il caso chiedendo un



sopralluogo nella stanza della morte con la partecipazione del cagnolino unico testimone dei fatti. Presenti il giudice, un cancelliere, un veterinario e il presunto omicida. E qualcosa successe, perché vedendo il presunto colpevole il cagnolino si mise ad abbaiare furiosamente. Nessuno però ebbe il coraggio di condannare una persona per "così poco". Ecco, come la cavallina anche i cani "parlar non sanno", ma i tempi sono cambiati. Ora c'è il RIS (in Francia ci sarà qualcosa d'analogo). Ci sono gli etologi, scienziati che per professione interpretano il comportamento degli animali e, col progredire dell'etologia cognitiva, anche i pensieri, i ricordi. Così, probabilmente, tempo verrà in cui i testimoni non umani saranno attendibili come quelli umani, forse di più, e sarà il tempo in cui nel RIS, tra i detective-ricercatori, ci sarà spazio anche per un etologo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bile, tanto più feroce quanto più sicuro di non essere scoperto. «Appena laureato ho scelto di occuparmi di animali selvatici, perché avendo a che fare con gli animali da compagnia avrei dovuto occuparmi dei loro padroni. In definitiva tutti i problemi degli animali sono legati all'uomo», continua il veterinario che sul comodino tiene i manuali di Kim Rossno, uno dei padri dell'Fbi, e che ha preso un master in criminologia e scienze investigative.

È già da due anni che è stato costituito il gruppo degli investigatori dell'"animal Ris". Una piccola squadra molto specializzata, formata da biologi, chimici, veterinari con il supporto dell'Anmvi (l'Associazione medici veterinari). Due anni di intenso lavoro che hanno permesso di costituire una banca dati utile per le indagini e i casi particolari. Serial killer, appunto. «Perché limitarci a constatare l'ennesima morte di un orso nel Parco protetto o di un cane ai giardini sotto casa?», dice Fico. «Dobbiamo dare sostanza alla legge che punisce questi reati, essere in grado di fornire al giudice le prove che un reato è stato commesso». Balistica, tossicologia, entomologia forense, anatomo-istopatologia. Così da un collo di pelliccia importato dall'Oriente si risale all'identità del soggetto (cani e gatti, non volpi), dall'analisi di un boccone avvelenato al luogo dove è stato confezionato e alla mano del killer. «Trovate un tossico anticoagulante inserito in una parte di intestino di coniglio avvolto da un cassetto telefonico», spiega l'esperto. «Nel supermercato della zona non si vende intestino di coniglio. Allora dal contenuto gastrico dell'animale morto estrai il dna, classifici il tessuto, la specie e risalisci all'allevamento...». I Ris degli animali analizzano le impronte dei non umani (cuscini digitali) sulla scena del crimine, la saliva e l'impronta e morfologia del morso lasciati da un predatore su una vittima (non sempre è il lupo che fa strage nel gregge) e stringono il cerchio attorno al killer. «Ammazzare un animale è facile come uccidere un bambino, c'è sproporzione tra la capacità di delinquere e il loro essere indifesi».

PROPRIETARI DISTRATTI

E che dire dei proprietari distratti? Che dimenticano il flacone di pastiglie sul tavolo, che non sanno quanto il cane sia goloso di cioccolato e curioso tanto da dare una leccatina alla candeggina o bersi l'antigelo e assaggiare il tabacco. È questo un secondo



A CACCIA DI IMPRONTA E DI PROVE
In due anni di attività la squadra specializzata composta da veterinari, biologi e chimici è riuscita a costituire una banca dati utile per le indagini e i casi particolari. «L'obiettivo», dice uno degli esperti, «è dare sostanza alla legge che punisce i reati contro gli animali»

fronte sul quale i veterinari sono impegnati. «Avvelenamenti domestici? Troppi, i cani soprattutto sono come bimbi piccoli che mettono in bocca tutto ciò che trovano», sintetizza Mauro Ricci, uno degli esperti del servizio di Tossicologia che Purina, alleata dell'Università di Milano, da due anni ha messo a disposizione dei veterinari attraverso una linea dedicata d'emergenza, 0112470194. «È un servizio utile in prima battuta a chi si trova a gestire un caso di avvelenamento domestico», precisa Roberto Villa, professore associato di farmacologia e tossicologia veterinaria alla Statale di Milano. «Inoltre, ci permette di raccogliere le informazioni e analizzarle attraverso un database, capire, per esempio, quali sono gli incidenti più comuni e fare prevenzione. Non è una alternativa alla denuncia che i veterinari devono fare alle autorità competenti in caso di reazioni avverse seguite all'uso di un farmaco». In ogni abitazione di città ci sono decine di pericoli subdoli, potenziali killer per i nostri animali: il termometro o le pile a batteria, l'insetticida o il fertilizzante per i fiori, persino la pianta tropicale, l'esca per topi nella casa di campagna. «uno dei problemi più seri che ci troviamo ad affrontare. Che lo spargimento di esche sia doloso o accidentale», conclude l'esperto, «resta il fatto che il ratto è furbo e va ingannato, le esche per questo sono "palatabili", cioè appetitose, anche per gli altri animali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA